

materiali

proletari comunisti



11

nuova serie
luglio-agosto
2016

giornale del Partito Comunista maoista-Italia

euro 2,00

quotidiano on line: <http://proletaricomunisti.blogspot.com>

Questo giornale è il giornale dell'avanguardia proletaria e comunista del nostro paese, impegnata nel processo di ricostituzione di un autentico partito comunista rivoluzionario, un partito marxista-leninista-maoista, capace di raccogliere i quadri e le energie migliori della classe operaia e dei movimenti di lotta dei proletari e masse popolari. Un partito che ha un obiettivo chiaro: organizzare la rivoluzione proletaria per spazzare via il governo e lo Stato dei padroni nel nostro paese, in unità con la comune battaglia che organizzazioni come le nostre conducono in altri paesi europei e su scala mondiale con i partiti e le organizzazioni marxiste-leniniste-maoiste nel mondo che dall'India al Brasile, dal Perù alla Turchia, ecc. sviluppano la guerra popolare di lunga durata per rovesciare il sistema mondiale imperialista e marciare verso il socialismo e il comunismo.

Gli articoli che appaiono su questo giornale non hanno uno scopo meramente informativo e non sono scritti per tutti, ma sono scritti per i militanti comunisti nel nostro paese, per le avanguardie operaie e di lotta che vogliono andare oltre

la loro lotta, per la gioventù e le donne ribelli all'ordine sociale esistente ma non in maniera anarchica o pacifista, ma per divenire contingenti di prima linea della guerra di classe per il comunismo.

Questo giornale, quindi, non si limita a denunciare i padroni e i crimini della classe dominante, ma deve denunciare, criticare e smantellare chi nelle nostre fila si traveste da "comunista, rivoluzionario, antagonista", ma lotta e vuole incanalare la lotta sulla via perdente e dannosa delle elezioni, della lotta sindacale tradizionale e del movimento pacifico, del cambiamento inteso come cambiamento degli uomini e delle sigle dei governi e delle amministrazioni locali e non del cambiamento dello Stato e del sistema di dominio di una minoranza sulla maggioranza delle masse, per sostituirlo con il potere rivoluzionario dei proletari e delle masse, unica soluzione alla crisi, alla miseria, allo sfruttamento, ai morti in mare, alle guerre, al fascismo, al razzismo, alla barbarie capitalista e imperialista.

Ogni numero di 'proletari comunisti' non va visto in sé, ma collegato ai numeri precedenti.

Per esempio la riforma costituzionale l'abbiamo già affrontata in un numero precedente, la questione delle elezioni l'abbiamo approfondita nel numero di giugno.

IN QUESTO NUMERO

BREXIT

Contro tutti i governi imperialisti europei

Contro i brexit fascisti e revisionisti

La sinistra nostrana copre l'imperialismo

DACCA

Qual'è la vera realtà in Bangladesh e il ruolo dell'imperialismo

Sul dopo elezioni

De Magistris quale cambiamento per quale classe

La lotta in Sicilia degli assistenti dei disabili

La lotta dei lavoratori immigrati delle campagne

L'Aquila, manifestazione: 41bis = tortura

Sul contratto metalmeccanici

Ilva Taranto quale lotta serve

Appello del PCI (M): celebrare i 4 anniversari

Formazione Operaia su Imperialismo di Lenin

In questo numero affrontiamo la questione della Brexit; denunciamo i primi passi, delle nuove giunte comunali che si pretendono di "cambiamento" per ingannare il popolo; torniamo attraverso la vicenda dell'attentato in Bangladesh sulla questione dell'aggressione imperialista ai popoli del mondo e del cosiddetto "terrorismo"; facciamo conoscere alcune iniziative di lotta, di cui si è parlato poco o niente nella stampa borghese o opportunistica; e, infine, pubblichiamo integralmente un importante documento del Partito Comunista dell'India (Maoista) che mentre affronta una feroce repressione, massacri e torture, conduce una guerra di popolo esemplare per tutto il mondo e che dall'alto di questa "cattedra" fa appello alla celebrazione mondiale degli eventi più importanti degli ultimi cento anni: il cinquantesimo anniversario della Grande rivoluzione culturale proletaria in Cina, la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, la nascita e la figura di Carlo Marx, guida imperitura della classe operaia nel mondo.

Questo giornale è fatto per coloro a cui interessano queste cose e non per altri.

Che gli altri si abbeverino alle varie fogne della stampa e di internet, di riformisti, populistici e forze piccolo borghesi, mosche cocchiere e servi, ora belanti ora urlanti, dell'imperialismo.

Contro tutti i governi imperialisti europei

Contro i brexit fascisti e revisionisti

Lotta di classe - via rivoluzionaria al socialismo

Internazionalismo

L'imperialismo e i suoi governi, in ogni latitudine continuano ad attraversare una profonda crisi economico finanziaria, politica e sociale.

Tutti i governi imperialisti scaricano la crisi sui proletari e le masse popolari all'interno e proseguono con l'aggressione imperialista all'esterno verso le nazioni e i popoli oppressi. Proletari e popoli oppressi hanno bisogno di unirsi contro tutti i governi imperialisti per difendere le proprie condizioni di vita e di lavoro, per respingere le guerre di aggressione imperialista, per rovesciare le forze che all'interno sostengono e colludono con i governi reazionari a servizio dell'imperialismo.

Le forze riformiste e piccolo borghesi operano all'interno delle lotte proletarie e dei popoli per guidarle a sostegno di un imperialismo contro l'altro, per proporsi come agenti alternativi al servizio degli stessi interessi.

Se i governi e gli Stati imperialisti sono uniti contro proletari e popoli, sono divisi tra di loro in una contesa infinita che ha come "bottino" le fonti energetiche e le materie prime e il controllo dei mercati mondiali. Questa contesa ha come scopo costante una nuova ripartizione del mondo tra le grandi potenze, in cui il ruolo di imperialista egemone lo svolgono gli Usa.

L'imperialismo è guerra, e ogni contesa per una nuova spartizione ha come esito finale, sempre e comunque, la guerra; guerre interimperialiste, guerre per conto dell'imperialismo, guerre reazionarie, guerre contro il popolo.

Proletari e comunisti non hanno altra strada che lottare contro gli imperialisti di ogni tipo, contro le loro guerre, contando sulle proprie forze e sulla costruzione dell'unità internazionale tra proletari e popoli oppressi.

Questa strada è ostacolata e combattuta, non solo come è naturale dagli imperialisti e dai loro governi, diretti o asserviti, ma oggi anche e soprattutto dalle forze reazionarie che vogliono indirizzare la lotta dei proletari e dei popoli verso il fascismo o nuove forme di dittatura reazionaria a direzione dell'integralismo islamico; **così come dalle** forze riformiste e socialdemocratiche, revisioniste, travestite da forze di liberazione o da forze sedicenti "comuniste" che operano per mantenere la lotta dei proletari e delle masse nell'ambito della democrazia borghese, della via elettorale, della via pacifica o del riformismo armato di stampo socialdemocratico.

La vicenda Brexit non può che essere vista in questo contesto per orientarsi correttamente, e domanda ai comunisti, alle avanguardie proletarie e rivoluzionarie una solida posizione alternativa non solo alle varie facce dell'imperialismo, ma anche alle varie facce delle "opposizioni" falso comuniste o falso progressiste.

In Europa le borghesie, i governi, gli Stati imperialisti sono da sempre impegnati nel costruire una unità che permetta al blocco imperialista europeo di colludere e competere con l'imperialismo Usa, russo, Cina, Giappone, ecc. Ma questa unità non è né può mai essere solida perchè all'interno della UE si sviluppa una contesa tra le stesse borghesie imperialiste europee.

Questo dato mina costantemente all'interno i progetti unitari di "imperialismo europeo". In questo senso l'imperialismo

più forte in Europa, la Germania, punta esso stesso a divenire una superpotenza e svolge, quindi, una egemonia economica, politica, finanziaria – non militare attualmente – per imporre politiche unitarie che siano compatibili con il ruolo e l'ascesa dell'imperialismo tedesco. Gli altri paesi imperialisti cercano all'interno di questa alleanza, per loro inevitabile perchè dotati di forza minore, di difendere i loro interessi. In questo senso gli organi superpartes costruiti dentro la UE sono, allo stesso tempo, espressione degli interessi dell'imperialismo tedesco e dei livelli di conciliazione con esso degli altri paesi imperialisti.

Della dimensione europea dell'imperialismo fa parte l'imperialismo britannico che, dati i propri legami storici organici esistenti con l'imperialismo americano, è da sempre con un piede dentro e un piede fuori l'unità europea. Il piede dentro dell'imperialismo della GB è utilizzato per ottenere di volta in volta maggiore conciliazione con i propri interessi specifici.

Questa politica è stata sempre portata avanti dall'imperialismo britannico, qualunque sia il tipo di governo, conservatore o laburista esistente in Gran Bretagna, e l'imperialismo britannico ha sempre tentato, ora esplicitamente ora implicitamente, di addebitare alla UE la propria politica antiproletaria e antipopolare e la propria azione imperialista su scala internazionale, dove per altro la GB opera in stretta alleanza con gli Usa.

All'interno della GB l'approfondimento della crisi economica, politica e sociale ha sviluppato un'ampia serie di forze reazionarie che vogliono un perseguimento ancora più radicale degli interessi dell'imperialismo britannico, fuori dai vincoli UE, per forzarli ancora più a destra in senso antioperaio e antipopolare.

Per questo il referendum è stato un braccio di ferro tra le forze della trattativa con gli altri governi imperialisti europei, nel quadro UE, e le forze che perseguono una rottura non solo ad uso internazionale ma soprattutto ad uso interno, forze nazionaliste, socialscioviniste e di aperto stampo fascista all'inglese. Queste facendo leva sulle contraddizioni con la UE, puntano ad affermare una politica ancora più antioperaia e antipopolare e soprattutto una politica anti immigrati, razzista e xenofoba, che cavalca il disagio delle masse per unirle sotto la bandiera "only british first" che viene sostenuta dalle forze più esplicitamente reazionarie che dilagano in tutta Europa, e in alcune paesi sono vicine alla conquista del governo. Queste forze hanno vinto il referendum Brexit e rappresentano un nuovo e più esteso focolaio della marcia reazionaria moderno fascista all'interno dell'Inghilterra e dei paesi imperialisti in generale.

Per questo, la vittoria di queste forze in Inghilterra spinge gli altri governi imperialisti europei dominanti, da un lato a contenere i danni e cercare le formule di accordi economico finanziari che possano evitare l'aggravamento della crisi e il collasso complessivo dell'alleanza instabile rappresentata dalla UE; dall'altro però vogliono approfittare del Brexit per rafforzare il proprio dominio economico, politico, finanziario, istituzionale, ecc. ai danni dello stesso imperialismo inglese.

La Germania diventa, così, sempre più forte, l'alleanza fran-

co tedesca ne viene rafforzata e l'Italia imperialista, da sempre socio minore, ora vede l'opportunità per diventare "socio maggiore".

Questo non fa che alimentare la contesa e spinge sui grandi problemi a differenziare gli interessi tra gli Stati e i governi imperialisti, sviluppando una spirale di azione e reazione che sullo sfondo porta un intervento sempre maggiore negli affari europei degli Usa, della Russia e della Cina e ad un'altra tappa della contesa guerrafondaia.

Ma è dal punto di vista dei proletari e delle masse popolari che il voto Brexit porta i maggiori danni.

In Inghilterra è facile vedere che, sia se procede il governo conservatore post Cameron, sia se i laburisti tornino in un quadro di unità nazionale al governo per la "salvezza dell'impero", sia che tutte e due collassino di fronte all'avanzata reazionaria dell'Ukip, sul piano economico non possono che perseguire un attacco ancora più profondo alle legislazioni antioperaie e antipopolari. Sul piano della legislazione interna i padroni inglesi si sono sempre lamentati per gli eccessi di tutela dei lavoratori degli altri paesi europei e quindi in GB si va verso Loi Travail, Jobs act ancora peggiori. Sul fronte della politica sull'immigrazione e sui livelli di accoglienza degli stranieri, dei giovani europei, ecc. ora, qualsiasi governo post Brexit cancellerà **queste tutele** e cercherà di fare della GB una nuova terra della xenofobia imperialista che sarà fortemente attrattiva nel seguire a tappe forzate la stessa strada verso una gran quantità di paesi all'interno dell'attuale UE.

Negli altri paesi imperialisti gli elementi di crisi temporanea che la questione Brexit comporta saranno ulteriormente utilizzati per proseguire in forme anche emergenziali le politiche che già si attuano in sede UE nell'interesse di tutti i padroni europei.

Anzi, sul fronte dell'immigrazione e della xenofobia anche i governi imperialisti più forti utilizzeranno al Brexit per togliere ulteriormente la maschera alle politiche razziste antimigrati.

Ma tutto ciò non deve spaventare. Solo chi ha fiducia nell'imperialismo e nei suoi governi e considera che queste politiche siano dettate dall'ultimo nome del presidente del consiglio e non dagli interessi strutturali delle borghesie imperialiste, può pensare che i governi modifichino le proprie politiche sulla base di un risultato elettorale, referendario interno. La parola su questo è invece unicamente affidata alla lotta di classe, al dilagare degli scioperi, delle lotte operaie, delle rivolte delle periferie, dei giovani, uniche armi per rispondere, contrastare, ostacolare le politiche dell'imperialismo.

Così come solo la capacità di trasformare queste lotte, di indirizzarle verso un'alternativa rivoluzionaria di potere può mettere realmente in crisi i governi imperialisti europei in ogni paese e l'insieme instabile dei governi imperialisti in Europa.

Però la Brexit ha messo in luce altri elementi che in qualche misura impongono che la strada delle lotte sia ripulita dalle infezioni fasciste e riformiste, revisioniste.

Il voto Brexit alimenta l'avanzata governativa delle forze reazionarie, gli dà maggior strumenti per raccogliere un consenso intorno a sé, per pescare non solo nei tradizionali ceti di riferimento ma anche nelle devastate terre del popolo.

Per questo non può bastare la lotta sociale, la rivolta giovanile e proletaria, bisogna che esse siano su basi di classe e che non diano spazio alle demagogie populiste anti UE dell'estrema destra nelle fila proletarie e popolari.

L'elemento grave che ha messo però in luce il voto Brexit è il passaggio di campo di forze di sinistra, sindacali e politiche, di gruppi sedicenti comunisti, marxisti-leninisti, di pezzi di movimento che hanno approfittato della vicenda Brexit per mostrare la loro vera natura e di cosa sono realmente fatte le loro parole d'ordine sedicenti anticapitaliste, sedicenti anti euro, anti UE.

Esse sono divenute arnesi della peggiore linea elettoralista, nazional sciovinista che nessuna veste, abito indossato può mascherare e i cui danni nell'attuale situazione sono molto gravi perchè disorientano fette di movimento, le quali vengono portate sul terreno che è di abbandono della lotta di classe contro i propri padroni, contro il proprio imperialismo, della via della lotta per la rivoluzione proletaria e socialista, e di abbandono dell'internazionalismo proletario, che diventa per costoro l'alleanza dei "nazionalismi proletari" che sempre il marxismo, il leninismo hanno considerato componenti del passaggio dei falso socialisti nel campo dell'imperialismo.

Questo arcipelago di forze di sinistra, al di là della volontà soggettiva e dell'impegno nelle lotte di numerosi militanti, sono arnesi inservibili per la lotta necessaria oggi.

Per questo è necessario delimitare nettamente il campo tra comunisti e revisionisti di qualsiasi specie, costruire il fronte unito delle masse, liberandosi delle mosche cocchiere dell'imperialismo, e, soprattutto, costruire l'iniziativa rivoluzionaria autentica, nel contesto tumultuoso della crisi che si approfondisce, delle contraddizioni interimperialiste, delle esigenze travolgenti dei proletari, della gioventù ribelle, delle masse di migranti, che caratterizzano la situazione interna dei paesi imperialisti europei.

Effetto Brexit

Farage all'improvviso si è dimesso dall'Ukip, ma mantenendo il seggio molto remunerato al parlamento europeo.

Siamo di fronte ad un'operazione politica, a un caso umano, a un gioco interno alla furibonda battaglia tra chi debba rappresentare in questa fase la fascistizzazione dell'imperialismo inglese?

Sul piano oggettivo, però, quello che appare è il lasciare il campo libero alla nuova leadership in formazione del partito di Cameron, e sembrerebbe avanzare la posizione di Theresa May, ministro degli Interni, che dichiara sostanzialmente che è pronta ad espellere 3 milioni di cittadini che risiedono in Gran Bretagna, tra cui mezzo milione di italiani, e che è questo che si intende per "trattative con Bruxelles".

Infatti la stessa May dice che si tratta di una posizione trattabile e che l'obiettivo è principalmente l'espulsione di tutti i migranti.

MATERIALI - reg. Trib. di Taranto n. 1620/09, Dir. Resp. E. Palatrasio

Abbonamenti: annuale €20, sostenitore € 50; versamenti c/c 10883742 intestato a Materiali.

Corrispondenza: Lomagistro, C.P. 2290 TA/5 74100 Taranto. Composto e stampato in proprio

SU BREXIT

Da una dichiarazione comune dei maoisti di Germania-Austria

Il voto Pro-Brexit è passato.... Per molte delle relazioni politiche e economiche il Brexit non esiste in verità. Sarà solo una modifica delle relazioni politiche. Questo significa soprattutto per gli imperialisti della UE più grandi, Germania e Francia innanzitutto, che hanno spinto indietro un concorrente importante come l'imperialismo britannico.

A media scadenza è soprattutto l'imperialismo tedesco che può profittare da questo. Ciò significa che la contraddizione tra l'imperialismo tedesco e i proletari e i popoli si intensifica.

Il risultato del voto dimostra che la via del cretinismo parlamentare non fa un solo passo per la liberazione della nostra classe. Tutte quelle forze "rivoluzionarie" o "comuniste", che hanno chiamato a votare per Brexit, non hanno niente da gioire perché il risultato del voto non è certo dipeso dalla loro raccomandazione di voto. Ora dovrebbero ammettere che la loro partecipazione elettorale non è servita certo al proletariato britannico ma ha dato solo un aiuto a una frazione della borghesia inglese e ad alcuni concorrenti imperialisti della Gran Bretagna nell'Unione europea. Hanno partecipato allo spettacolo della borghesia, invece di mobilitare le masse per il boicottaggio attivo delle elezioni per sviluppare la forza indipendente del proletariato e delle masse popolari.

... Per questa ragione la presa di posizione internazionalista e risoluta del Partito Comunista maoista - Italia è un contributo molto importante su questo evento, chiarisce che i proletari e i popoli non possono liberarsi con i voti e il cretinismo parlamentare.

Il voto in Gran Bretagna mostra chiaramente che la borghesia non può governare come prima. Questa è una situazione comune non solo nella Gran Bretagna, quindi in futuro si preparano più votazioni e altri trucchi.

Le forze comuniste hanno la grande responsabilità di assumersi i loro compiti in questa situazione e, saldamente so-

stenute dalle masse, continuare la lotta per approfondire la crisi politica della borghesia. Questo richiede una rottura con il cretinismo parlamentare e richiede la lotta implacabile contro il revisionismo. A seguito del referendum, il revisionismo si è mobilitato in tutta la UE, ma anche le forze rosse nel movimento comunista hanno fatto passi importanti in questa lotta.

**A morte l'imperialismo!
Viva la rivoluzione proletaria mondiale!**

Redazione 'Rot Front' (Austria)
Redazione 'Klassenstandpunkt' (Germania)

Comunicato di compagni maoisti brasiliani

Confermandosi e accentuandosi la crisi generale dell'imperialismo, l'imperialismo inglese ha deciso il suo ritiro dal blocco imperialista denominato Unione europea. Questo ha creato grande disturbo in tutti i monopoli inglesi e sono tornati a rullare i tamburi di una maggiore e superiore contesa tra potenze e superpotenze in difesa dei propri interessi, dei suoi gruppi monopolistici e dei suoi gruppi di potere, nel quadro della lotta per l'egemonia e per una nuova ripartizione del mondo e delle nazioni oppresse del mondo.

Questa decisione viene presentata come 'decisione del popolo' per poter essere ancorata a un plebiscito, quando invece è stato un processo preparato con una grande campagna nell'opinione pubblica decisa in accordo con gli interessi dei principali monopoli.

Viene confermata che la logica dell'imperialismo è il monopolio e la concentrazione, essendo le apparenti coalizioni formate dagli imperialisti mere misure relative che servono per rafforzare la lotta tra di loro.

Nello stesso tempo appare chiara nel mondo l'ascesa delle forze sempre più apertamente fasciste e votate alla lotta tra gli imperialisti.

Questa è l'uscita che i monopoli e gli imperialisti propugnano per soffocare le lotte di liberazione dei proletari e dei popoli e assicurarsi le proprie colonie nella ripartizione in corso.

(dal blog proletari comunisti)

La sinistra nostrana copre il proprio imperialismo

La vittoria della Brexit ha suscitato in alcune aree di sinistra (che si esprimono e/o vengono accolte, in particolare in siti come Contropiano, Infoaut, e nel giornale Il Manifesto), ma anche, in maniera trasversale, in varie aree antagoniste, un vero e proprio "entusiasmo". Alcune di queste aree impegnate su Eurostop (e ora: Italexit), si sono letteralmente votate alla propaganda delle "grandi e storiche opportunità" date dalla Brexit e sono ora impegnate a cercare di attuare un simil referendum anche in Italia; per altri, neofiti, è come se il voto in Gran Bretagna abbia scoperchiato il proprio vero humus di piccolo borghese "di sinistra" imperialista.

Si trascura e minimizza che l'esito del referendum in GB ha come effetto principale quello di esacerbare le politiche e la propaganda anti immigrati e incentivare e legittimare idee e,

sempre più, pratiche fasciste, razziste, xenofobe, con un effetto domino negli altri paesi europei.

Si copre il fatto che, oltre gli immigrati, saranno i proletari, le masse popolari, i giovani precari, a subire le conseguenze, immediate e future, del voto della GB, per lo scarico su di essi, in termini di taglio dei salari, aumento dei costi della vita, peggioramento dei diritti lavorativi e sociali, degli effetti di svalutazione della sterlina, dell'allarme Borse, Banche, delle reazioni delle imprese in GB, delle nuove misure della UE. I settori che contano della borghesia, il grande capitale, dopo il primo timore, dopo che l'attuale enfaticizzazione dell'uscita della GB dall'Europa (ma anche prima stava con un piede dentro per prendere i benefici e con un piede molto più grosso fuori, per mantenere i propri benefici), sapranno ben prendere

contromisure per difendere i loro interessi.

L'innalzamento di nuove frontiere che l'uscita della GB dall'Europa, e in futuro di altri paesi che già dicono di volerne seguire l'esempio, prefigura, varrà solo per i migranti e gli stranieri, non certo per i padroni, i loro capitali e merci.

Dopo una certa turbolenza dei mercati, il capitale troverà la sua strada per uscire dalle attuali difficoltà: né i capitalisti inglesi potranno essere minimamente frenati dal loro andare dovunque c'è profitto, né le grandi aziende straniere non adotteranno subito scelte, per non subire effetti "sgraditi" (come il possibile pagamento di dazi per entrare ora nel mercato europeo, perdita di alcuni benefici fiscali, ecc. Marchionne ha lanciato subito l'avviso: posso chiudere qui e andare in un altro paese...). Poi, l'eventuale perdita da un lato, verrebbe compensata dall'aumento dei prezzi, intensificazione del lavoro, attacco ai salari, dall'altro.

La grande finanza non si fa chiudere nelle frontiere nazionali! Il capitale per forza è globale, non vede frontiere, rompe le frontiere. "Tornare alle frontiere, ai confini", vale per i popoli, non certo per i capitali e la finanza.

Merkel, Hollande e Renzi, si sono riuniti dopo il voto referendario in GB e stanno decidendo nuovi aiuti alle Banche, coi soldi dei contribuenti, cioè dei cittadini.

Ma nello stesso tempo come punto centrale anch'essi hanno messo nella loro agenda del dopo Brexit la questione dell'immigrazione. Poi la questione dell'occupazione giovanile, ma nella già sperimentata filosofia dei "Jobs act", "Loi Travail", vale a dire soldi e incentivi alle imprese, lavoro sfruttato e ultraprecario, senza diritti per i giovani, e "produttività" (come ha sottolineato la Merkel), cioè più intensificazione del lavoro per gli operai.

Ma, per i nostri "esaltatori della Brexit", le condizioni dei proletari, dei giovani in Inghilterra sono tutta colpa della UE. Se i giovani sono precari è per colpa della UE, se c'è l'attacco alle condizioni di lavoro, ecc. ecc., è colpa della UE. Cameron, le politiche dello Stato inglese, dei governi non c'entrano... E', infatti, sorprendente come nei vari scritti, interventi di questi giorni da parte di questa "sinistra" devi faticare per trovare almeno un rigo contro l'imperialismo britannico, Cameron; così come è difficile sentire in questi giorni tutti i nostrani antieuro e scontenti dell'esito del referendum inglese dire una parola contro il nostro imperialismo, il nostro Stato e il nostro Governo.

Ma è proprio la parola "imperialismo" che viene bandita, chi ne trovi traccia alzi la mano... piuttosto si parla di "tecnocrazia europea".

Si aggiunge: finalmente ci liberiamo di una UE "sprezzante della democrazia". Primo, non è con un voto che proletari e masse popolari si liberano della UE; secondo, perché gli Stati nazionali sarebbero per caso rispettosi della democrazia? - Ma evidentemente quando i "sinistri" parlano in questo caso di "democrazia", parlano della "democrazia" degli Stati e dei governi borghesi, che alzano la bandiera della "democrazia" per sé, non certo per i loro popoli.

Ciò che sta andando in scena, è di fatto uno schieramento verso il proprio imperialismo. Sembra che la UE sia una sorta di superimperialismo e tutti gli altri paesi/Stati europei siano quasi alla stregua di "paesi dipendenti" che subiscono le politiche e i provvedimenti dell'Europa. La UE dei vari Stati imperialisti europei perché i propri capitali abbiano più agilità per sfruttare (e qui la "libera circolazione" è concessa anche alla forza lavoro dei lavoratori di altri paesi e anche degli immigrati quando devono essere sfruttati), per poter andare più liberamente dove è più conveniente, per unificare al più basso livello il costo del lavoro, le leggi di attacco alle condizioni di lavoro e di vita dei proletari, delle masse popolari (tanto da fare dei jobs act fotocopia), e per, via via, unificare le politiche repressive, antiterroriste, ecc. Ma è una coalizione

nella quale le diverse borghesia, governi, Stati si fanno la guerra l'un l'altro nella difesa dei propri interessi nazionali.

Secondo i "nostrani" filo brexit "Nulla sarà come prima!" La Brexit "incoraggia la classe operaia e i popoli ad uscire dalla informabile euro-gabbia imperialista". Alcune di queste posizioni vengono espresse anche da forze che si dicono marxiste-leniniste, ma che improvvisamente, contro ogni principio marxista leninista, hanno trovato la strada per i proletari e i popoli di "uscire dall'imperialismo": basta un voto, basta un referendum...!

Per costoro di fatto non c'è più bisogno di rivoluzioni proletarie, di guerre popolari, basta un referendum - tra l'altro "consultivo" e tra l'altro "dimenticandosi che questo referendum lo hanno voluto Cameron e i conservatori - per dire "nulla sarà come prima", mentre gli Stati imperialisti europei, la Ue fanno come prima e più di prima: attacchi, peggioramenti, miseria, repressione, guerre

Si fanno affermazioni che definire idealiste è poco: "l'agenda neo liberista può essere sconfitta" (in GB lo scrivono le Trade Unionist Against the Ue). Per costoro siamo alla sconfitta storica delle politiche di austerità, dei tagli, degli attacchi ai lavoratori, alla donne, alla fine delle politiche repressive, degli interventi militari, ecc. ecc. Quando è vero esattamente il contrario. Le forze che hanno vinto il referendum sono ultraliberiste, sono nazionalscioviniste, sostenitori delle politiche ultrasecuritario e di un ruolo ancora più aggressivo dell'imperialismo inglese nel mondo.

Non esiste un'uscita dalla UE, esiste il rovesciamento in ogni paese e in tutta Europa dei governi e degli Stati imperialisti. La linea di "uscita dalla UE" sostenuta dai brexisti nostrani coincide invece con le posizioni della destra in GB e in tutta Europa.

E non solo la posizione di certa "sinistra" coincide con la posizione della destra, ma l'uscita dall'Europa viene sostenuta, in alcune affermazioni, anche con le stesse motivazioni: 'qualcuno affermava che non si può tornare ai confini, alle nazioni... Ebbene ora si può'; 'parlano di unire i popoli. Ma cosa sono i popoli? Una storia, un territorio, dei confini, una cultura... e dentro i popoli ci sono i proletari...'; 'viva il populismo...'; ecc. ecc.

"Confini", "Nazione", "populismo", sono termini di destra, fascisti! E' con queste motivazioni che le forze più di destra, fasciste, neo naziste chiedono che si alzino i muri contro i migranti! Dai "confini" alla militarizzazione delle frontiere il passo è breve!

E' inaccettabile che anche chi ancora si autodefinisce "marxista", parli di nazione, confini nei paesi imperialisti.

Qualcuno, rendendosi forse conto per un momento che si stanno sostenendo le posizioni della destra, dice che proprio per questo non bisogna lasciare alla destra campo libero verso le masse, e che l'errore sarebbe stato di non assumere prima questa battaglia di uscita dall'Europa in nome delle masse. E' appunto una concorrenza a destra quella proposta perché non può esistere alcuna posizione di sinistra di "uscita dalla UE" che non sia di lotta classista, internazionalista, socialista nel proprio paese come in tutti i paesi della UE.

Si dice: fuori dalla UE possiamo fare tutto... ricostruire la nostra produzione, nazionalizzare le nostre ferrovie, servizi postali, servizi energetici, proteggere il SSN, sviluppare le nostre scuole, avere lavoro, paghe, pensioni, decenti per tutti... Quando è evidente che queste cose si possono fare o perché il potere è nelle mani dei lavoratori, o, fermo restando invece, il potere nelle mani dei capitalisti, quello che viene proposto è una delle forme del dominio del proprio imperialista, che può essere o neo liberista, o socialdemocratico, o fascista. Le classi in Italia non spariscono solo con l'uscita dalla UE.

I padroni non possono realmente “uscire” visto che il loro mercato è internazionale; lo Stato e i governi neanche perché non possono, né vogliono mettere il catenaccio al sistema imperialista che è appunto globale. Nè tantomeno vogliono nazionalizzare i servizi a favore delle masse popolari, sviluppare scuole, dare lavoro a tutti, ecc. Ma in quale Stato di Bengodi, senza rovesciare il sistema del capitale i nostri “sinistri” hanno visto questo? I proletari senza prendere il potere non possono fare nulla, se non stringere la cinghia, e che lo facciano per il LORO imperialismo, non lenisce certo le ferite.

Il più entusiasta di tutti è Cremaschi, e la sua area di “Eurostop”: “Viva Brexit. Ora Brexit e poi Italexit”. “Tornano i popoli, gli Stati, le politiche economiche, i diritti sociali e del lavoro” “NO al referendum ad ottobre. Mandiamo a casa Renzi e poi Italexit”. “Grazie al popolo britannico che come

nel 1940 dà il via libera al percorso di liberazione dell'Europa”, e via dicendo...

Sono, dal punto di vista proletario, inqualificabili sciocchezze. Lo Stato non è affatto un organo neutrale, al di sopra delle classi, ma espressione della classe dominante, e che lo Stato sia pur fuori dall'Europa sempre al servizio della classe capitalista resta, e che per la “liberazione”, forse qualcosa in più occorrerà che i proletari e le masse popolari facciano: rovesciare questo Stato, tutti i governi al servizio dei padroni, delle banche (non solo Renzi), costruire un potere proletario, uno Stato socialista.

QUESTE POSIZIONI VANNO COMBATTUTE!

Si tratta di copertura del proprio imperialismo di riformismo, nazionalismo al servizio della reazione di aperta propaganda della via elettorale/referendaria, in opposizione alla via rivoluzionaria

(da un intervento del Prof. Di Marco di Napoli)

“Fu vera uscita?”

Penso che l'Unione europea sia un'alleanza di piccoli e medi imperialismi che a seconda dell'opportunità si lasciano e si pigliano, quindi sia qualcosa di strutturalmente contro gli interessi dei proletari e perciò irrimediabile. Ma **PROPRIO PER QUESTO** la storia del Brexit non mi esalta affatto, al contrario! Insomma, la Gran Bretagna dovrebbe “uscire” (!) dall'Europa. Che significa “uscire”? Essa “uscirebbe” per:

- 1) fare una politica ancora più ferocemente liberista – come da tradizione – e quindi sulla pelle degli individui
- 2) costruire un muro nella Manica dal centro della terra fino alla somma di tutti i grattacieli di Dubai e a prova di erosione acquatica. Inoltre, se non ci passassero finanziari, cityaioli e ricottari vari, tapperebbe persino il buco del tunnel sotto.

Cioè la GB esce dall'Europa per diventare ciò che già l'Europa è. Diventa ciò che sei, dice l'oracolo di Delfi. Infatti l'Europa che cosa altro è se non quello che la GB “uscita” realizzerebbe, cioè un'unione di egoismi nazionali e isolazionismi che però per miracolo rompe l'isolamento dei suoi affiliati solo quando si tratta di far entrare e uscire i capitali, coordinarsi tra polizie, giudici, ecc. su repressioni varie, aggressioni con bombardamenti, Ucraina e poi tutti uniti, tutti insieme per edificare una bella fossa comune nel Mar mediterraneo?

Insomma la GB lascia l'Europa per essere più Europa, come sempre, in Europe not in Europe, Ieri: rivoluzione industriale capitalistica ma politicamente con Congresso di Vienna Oggi: guida della globalizzazione europea mediante le peggiori pulsioni reazionarie

Riccardo più guscio mistico di Hegel per un'Europa irrimediabile.

Diverso è stato invece il caso della Grecia l'anno scorso. Qui c'era qualche condizione per:

- 1) smascherare la truffa contenuta nel concetto di debito pubblico (“se i democratici dicono che bisogna risanare i debiti, i proletari dicono “che lo sta faccia bancarotta” - non lo dico io ma quello famoso con la barba)
 - 2) creare qualche premessa per avere un varco, un buco attraverso cui esseri umani possano realizzare la loro caratteristica essenziale, cioè essere mobili, giacché circolare per il pianeta non è un “diritto” ma una facoltà essenziale umana, come mangiare.
- In questo modo avrebbe aperto la contraddizione principale

dell'Ue nel senso che l'avrebbe sfidata a cacciarla (infatti anche qui stanti questi rapporti di capitale, mai “uscire” per propria iniziativa senno' addio “aprire contraddizioni”, infatti all'”uscire” che è un “entrare”, tipica tarantella imperialistica ci pensano i reazionari; invece “te fa caccia” e peraltro non avrebbero avuto il coraggio di farlo). “Colpa” di Syriza (per motivi a loro volta strutturali suoi che qui non mette conto analizzare) Invece adesso abbiamo austerità e un bel muro turco Erdoganiano a gloria dell'Unità europea dei dentristi e dei fuoristi.

In sintesi, io non condivido la teoria per cui ci possa essere un'altra Europa grazie alle lotte e al contropotere di una “moltitudine” che creerebbe l'Europa della ricchezza intellettuale, affettiva, cognitiva ecc. e a fronte di cui questa Europa finanziaria e imperialistica – come parte dell'”Impero” -sarebbe solo lo specchio deformato che si zuca tutta la creatività di questa moltitudine. Io penso che il soggetto della trasformazione della società debba venire fuori dalle contraddizioni del capitale che sviluppa tante forze produttive, ma la sua forma di proprietà è manifestamente incapace di soddisfare i bisogni della società, quindi si scava la fossa e perciò esso va seppellito in mare.

Ma, dall'altro lato non condivido neanche la rappresentazione dell'Ue come una “gabbia” cioè come un luogo statico in o da cui o entrare o uscire come se entrare e uscire fossero due “stati” a se stanti e non una contraddizione dove l'un gesto si rovescia nell'altro – proprio la questione Brexit insegna.

In tutte e due le posizioni non vedo un movimento dialettico. Invece mai come nella faccenda dell'Europa e delle migrazioni che sono la pietra, il macigno in cui inciampa e su cui deve crepare, il capitale mostra di essere una contraddizione vivente: da un lato mette in movimento la circolazione della forza lavoro mondiale per creare la sovrappopolazione atta a soddisfare la brama di arricchimento sua, quindi tenderebbe ad abbattere i muri e così si ha la conseguenza che i saggi del profitto si livellano; ma al tempo stesso e dall'altro lato il livellamento dei saggi del profitto, da esso messo in moto, genera la caduta del saggio del profitto e perciò per contrastarlo, deve creare i muri. Siria, Libia, Afghanistan, Iraq ecc. con esodo biblico da un lato e Idomeni, Brennero e forse Manica, dall'altro lato sono la stessa faccia, lo stesso lato...

Attentato di Dacca - Qual'è la vera realtà in Bangladesh e il ruolo dell'imperialismo

L'attentato di matrice integralista islamica di Dacca ha riaperto i fatti su ciò che succede realmente in Bangladesh. Da tempo il Bangladesh è diventato uno dei centri dello sfruttamento degli operai da parte delle grandi multinazionali tessili.

Già l'orribile strage di Rana sempre a Dacca, dove ad aprile del 2013 un palazzo di otto piani crollò e morirono quasi 400 operai, che lavoravano in assenza delle più elementari condizioni di sicurezza e producevano capi per conto di multinazionali tra cui anche la Benetton, aveva mostrato quello che si cela dietro la grande industria tessile in Bangladesh. Dopo la strage di Rana gli operai hanno cercato di organizzarsi e di sviluppare una lotta per migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita, ottenendo come contropartita repressione e arresti che hanno riguardato ogni genere di attivista politico di opposizione.

Le persone colpite nell'attentato del 1 luglio, pesci piccoli o grandi che siano, fanno parte dell'orribile mondo che produce questa condizione. L'imperialismo italiano, attraverso le voci del suo governo, naturalmente non dice una parola su tutto questo e trasforma queste persone, imprenditori, ecc. in "martiri". I martiri sono ben altro. Il vero terrorismo nel mondo resta sempre e comunque l'imperialismo, italiano compreso.

Chiaramente a Dacca succede anche ben altro. Succede che la crisi internazionale e le faide interne alla classe dominante ha portato la situazione a un misto tra ingovernabilità e dittatura feroce; sia dietro il supersfruttamento degli operai e dei bambini operai, sia dietro la situazione generale in Bangladesh c'è il dilagare della miseria e della povertà che tocca uno dei paesi più popolosi del mondo, in una zona sempre più centrale del sud Asia, in cui cresce l'egemonismo indiano, l'alleanza India-Usa, con le classi dominanti del Bangladesh al loro servizio. Una mistura che alimenta anche in quest'area l'odio e la ribellione che le forze integraliste islamiche più strutturate incanalano e il cui esito è anche una strategia degli attentati indiscriminati.

Ma, ancora una volta, l'imperialismo, le classi dominanti, la stampa internazionale nascondono la testa sotto la sabbia.

Negli ultimi tempi il governo del Bangladesh ha proceduto a 11 mila arresti, perlomeno altrettanto indiscriminati come gli attentati, senza che nessuno nel mondo sollevi problemi del terrore di Stato e dei diritti umani.

Gli stessi autori dell'attentato hanno fatto nel corso dell'azione, come la stessa stampa riferisce, richieste ragionevoli. E la risposta è stata invece il blitz, col silenzio stampa e senza testimoni. Nessuno può ragionevolmente dire che i morti non siano diipesi dal blitz; così come tutto il fare misterioso del governo italiano, dell'ambasciatore italiano embedded delle forze armate reazionarie del Bangladesh, dice cose che non hanno effettive conferme.

E' utile qui ricordare che diversi blog internazionali, spesso ben informati e di fonte governativa già a proposito della strage di Orlando hanno detto che nessun morto vi era stato prima del blitz, ed è materialmente impossibile in quel caso che un singolo attentatore producesse un così alto numero di morti e feriti.

Ormai appare chiaro che è l'imperialismo, i suoi governi, i suoi regimi servi che hanno scelto la strada del massacro, senza testimoni e che quindi è ancora e sempre l'imperialismo che va posto sotto accusa.

Ma d'altra parte come risponde il governo italiano a questo? Da un lato senza dire una parola su quello che è realmente accaduto, così come senza dire una parola sulla natura particolare di questa presenza italiana in Bangladesh, facendo tronfie dichiarazioni sull'Italia che non si fa intimidire; e intanto manda i servizi segreti a fiancheggiare le forze della repressione del regime. Dall'altro sono ormai due giorni che il generale Bertolini, fino a ieri comandante del COI (comando operativo del vertice interforze) coordina le missioni all'estero del nostro paese, riempie i giornali di dichiarazioni con le quali chiede più fondi per la Difesa, più interventi militari, più partecipazione alla guerra: "Lo strumento militare tout court deve essere adeguatamente potenziato. Non possiamo più vivere nel "peace and love" la Difesa è una risorsa strategica, si continuano a ridurre le risorse, ma bisogna prendere atto che la

realtà internazionale è cambiata ed è arrivato il momento di cambiare direzione".

Siamo lungo la strada già tracciata dall'imperialismo americano 'Obama style' che, esaltando i raid americani coi droni che hanno prodotto recentemente 116 morti civili, parla di una inevitabile conseguenza".

Nel caso del Bangladesh non è dato a nessuno il diritto di ignorare quella che è la vera natura della "fabbrica Dacca", come lo stesso Corriere della Sera definisce il paese; così come ignorare analisi che descrivono abbastanza puntualmente come nelle popolazioni contadine del Bangladesh si consolidano due tendenze di fondo: quella della guerra popolare e quella naturalmente di altra natura rappresentata dall'integralismo islamico organizzato. Quindi non c'è nessun network internazionale dell'Isis, arnese della propaganda imperialista, dietro la situazione determinatasi.

Lo stesso Simone Pieranni sul Manifesto scrive della peculiarità asiatica "Mentre in altre zone del mondo questo tipo di "radicalismo" ha successo per la disintegrazione delle unità statali e delle identità culturali, a causa delle devastanti guerre occidentali (imperialiste - bisogna sempre dirlo, Piecanni - ndr); nel Bangladesh non è direttamente la guerra ma la violenza sociale, lo sfruttamento manifatturiero delle multinazionali, le reiterate lotte politiche interne a creare un problema di disperazione".

Pieranni, come altri della sinistra occidentale se la cava con la categoria della "disperazione", quando evidentemente siamo di fronte invece a ribellione ora giuste ora disorientate, ora nelle grandi fabbriche delocalizzate, protagoniste di grandi scioperi, ora nelle campagne.

In Italia esiste una numerosa comunità di immigrati originaria del Bangladesh. E' importante da un lato difenderla dalla ordinaria e scontata canea razzista di Salvini e soci, ma dall'altra far sì che contribuisca a portare nel nostro paese la realtà effettiva del Bangladesh e di come "torni a casa" lo sfruttamento e il terrore imperialista.

Il regime reazionario del Bangladesh

Il regime del Bangladesh e la sua repressione selvaggia non è il nemico dell'imperialismo islamico ma uno dei fattori che ne spiega il suo sviluppo.

La repressione, con processi e condanne a morte, ha trovato una risposta in un movimento di massa fatto di scioperi, manifestazioni, scontri di piazza. Il regime attacca a parole l'integralismo islamico ma solo negli ultimi 3 anni sono stati uccisi intellettuali, professori, attivisti per i diritti umani, oppositori politici accusati di voler gettare discredito sul governo. Questa azione il governo l'ha svolta col pieno appoggio dell'imperialismo e l'intervento che ora vuol fare l'imperialismo e il governo italiano è di rafforzare la presenza e il sostegno militare diretto al regime.

La stampa imperialista

La stampa imperialista, adeguatamente imboccata dai servizi segreti internazionali e dal governo reazionario, servile e assassino del Bangladesh, per descrivere i terroristi come ricchi figli di papà.

Sappiamo bene che le componenti dell'integralismo islamico sono una diretta filiazione storica della borghesia compradora e feudale che fa capo alle monarchie saudite, da Bin Laden in poi è sempre stato così, e per questo la via della liberazione delle masse non passa dalle componenti reazionarie dell'integralismo islamico ma dalla guerra di popolo, cioè dalle masse armate guidate da un partito comunista avanguardia della classe operaia e nucleo centrale di tutto il popolo oppresso dall'imperialismo.

Ma in questa campagna stampa non c'è analisi ma esclusivamente propaganda.

Sulle pagine del Corriere della Sera, un esperto spiega in forme più scientifiche il problema, e scrive: "E allora di che vi stupite?... negli anni '70 nelle fila delle Brigate rosse vi erano molti giovani della classe media che conducevano la lotta armata in difesa dei poveri... L'immagine del terrorista di estrazione modesta, emarginato è calzante in Europa perchè da voi il fenomeno del reclutamento è strettamente legato alla mancanza di integrazione degli immigrati. Ma non è così ovunque. L'Isis attrae per il suo sfoggio di forza e potenza, il suo richiamo non è soltanto religioso: rappresenta la promessa di emancipare il mondo musulmano dall'occidente. Con la sua ideologia antimperialista e antiglobalizzazione non porta avanti soltanto una guerra culturale ma anticoloniale... Lo sviluppo sul fronte asiatico... ora sarà più facile colpire in India, Pakistan, Cina, Singapore, Hong kong e anche Indonesia. Paradossalmente questa guerra contro l'imperialismo dell'occidente sta diventando sempre più globale...".

L'analista parla poi del fatto che esistono due Isis, uno impegnato a edificare e difendere lo Stato islamico, tra Siria e Iraq, e uno impegnato nella campagna internazionale. E, infine, da i suoi suggerimenti. In Europa si propone di lavorare molto sulle politiche di integrazione degli immigrati, verso invece il mondo islamico si invita a "affrontare il radicalismo dell'Arabia Saudita che fa parte della coalizione anti Isis ma spende miliardi per promuovere la sua versione estremista dell'islam sunnita per com-

battere la diffusione di quello sciita", attività che è aumentata dopo il disgelo tra Iran e Stati Uniti.

Imperialismo italiano in Bangladesh

I padroni italiani sono una presenza non grande ma in crescita. I principali settori sono la moda, il tessile e l'abbigliamento. Ma la presenza effettiva è più grande di quella che viene dichiarata, perchè molte imprese italiane acquistano direttamente il prodotto finito, attraverso società create appositamente "un business che fa leva su un costo del lavoro più basso dell'intero continente asiatico, dopo del Myanmar.

In Bangladesh i lavoratori del tessile sono 3,5 milioni, dislocati in 4.500 fabbriche, i salari non superano 1.800 taka al mese (18 euro), con orari che raggiungono anche 15 ore al giorno, in condizioni di sicurezza molto pericolose.

Gli incendi nei siti industriali hanno causato 500 morti tra il 2006 e il 2012, nell'aprile del 2013 1.200 lavoratori, tra cui tantissime operaie, morirono e oltre 2.000 rimasero ferite nel crollo del Rana Plaza di Savar, il palazzo di 8 piani sede di decine di laboratori tessili che ospitava fabbriche fornitrici di capi di abbigliamento su commesse di brand internazionali tra cui molti celebri marchi italiani, Benetton, Piazza Italia, Zara, Chicco, Prenatal, il gruppo Coin-Oviesse

I padroni italiani chiedono al governo la protezione in loco delle aziende italiane. Il presidente della Confindustria pugliese coglie l'occasione dell'attentato per dichiarare: "Ci sono tante imprese pugliesi che operano in Turchia come a Dacca e in altre zone del mondo minacciate dal terrorismo. Come Confindustria ci stiamo attivando perchè le nostre aziende vengano protette e lo dobbiamo fare ben sapendo che l'obiettivo dei terroristi islamici è anche quello di colpire al cuore l'economia dei paesi occidentali".

circoli di *proletari comunisti*

Milano

prolcom.mi@tiscali.it

Bergamo - Lombardia

prol_com_bg@infinito.it

Roma-Ravenna

prolcomra@gmail.com

Genova - Torino

procomto@libero.it

Palermo, Sicilia

prolcompa@libero.it

Taranto, Puglia, Basilicata

pcro.red@gmail.com

Dopo elezioni

Le elezioni si sono fatte. L'astensionismo è sempre più il primo partito, la composizione di esso è innanzitutto di operai, disoccupati, precari, poveri e certo anche tanta gente che povera non è, ma disillusa e disgustata dai partiti, dalle elezioni, dallo Stato e dal sistema, sì.

Le facce giulive di vecchi e nuovi sindaci cancellano questo dato e cantano con volti nuovi la vecchia canzone.

Politicamente è stata una batosta per Renzi, e si è dimostrato quello che diciamo da sempre: Renzi nel paese non ha mai vinto una elezione, se non quella lontana di sindaco di Firenze; è presidente abusivo per congiure di Palazzo, di cordate politico-finanziarie oscure e per sponsorizzazione dei padroni, Berlusconi compreso; ha scalato il PD, un partito di carrieristi e bande; e poi è andato veloce come un treno, calpestando il parlamento, giocando su più tavoli e contando sulla grande complicità, non solo di padroni, ecc., ma delle grandi organizzazioni sindacali confederali che tutt'altro che francesi hanno approvato il jobs act e risposto col silenzio-assenso alla catena di decreti fatti in tutti i campi.

Ma il voto, per quanto minoritario, di queste elezioni nelle grandi città ha dimostrato che la cricca renziana non gode affatto del "consenso popolare". Anzi, tutti quelli che hanno perso del suo partito e da lui nominati dichiarano a denti stretti che li ha fatti perdere Renzi.

Ma se il voto ha sancito questa battuta d'arresto della 'marcia trionfale' di Renzi e probabilmente preannuncia un referendum costituzionale che gli andrà male, non è affatto vero che ha vinto il "cambiamento".

Il M5S non è affatto il cambiamento. E' l'alternanza, al massimo. E' l'autocandidatura ad essere i nuovi 'comitati d'affari' del capitale, o almeno una forza di pressione dentro lo stesso recinto in cui si muove Renzi.

L'Appendino e la Raggi sono "volti nuovi" dello stesso stampo di quelle donne che circondano Renzi.

A Milano, a Bologna il voto incoraggia il peggio che in queste città si era andato affermando, la cui analisi sintetica avevamo fatto già prima delle elezioni, nel numero di giugno di 'proletari comunisti'.

Ci si aspettava che le forze rivoluzionarie, antagoniste, o quelle impegnate nei movimenti sociali, nel sindacalismo di opposizione, ecc., facessero un ragionamento sull'approfondirsi della contraddizione tra masse, Stato, Governo, sistema elettorale, e su questo fondassero una visione, che dimostrasse che lo spazio c'è per ricostruire per tappe dal basso l'opposizione di classe e di massa che potesse trasformare la polarizzazione in un effettivo innalzamento del livello dello scontro di classe e della prospettiva di un'alternativa. Invece è successo tutto il contrario.

Le espressioni e valutazioni di una parte del movimento, vedi Infoaut, Contropiano, ecc., si sono trasformate in strumenti di bassa sociologia, da "ceto politico intelligente", per trasformare la vittoria dei grillini a Roma e a Torino in una apologia del M5S, in una cancellazione, rimozione degli aspetti più reazionari e inconsistenti del suo agire politico; vittoria che lungi dal trasformare il M5S in qualcosa che non è né mai sarà, trasforma le realtà sociali e politiche, di cui parlavamo, in un'ennesima forma e variante, non solo del revisionismo elettorale ma anche del trasformismo e dell'abbandono di principi dell'antagonismo e della lotta di classe. Con fare compiaciuto e arrogante, queste "pulci" salgono sull'elefante presunto 5 stelle ed esprimono giudizi, analisi, indicazioni che non hanno nulla a che fare con ciò che realmente servirebbe nella lotta di classe, nei luoghi dello scontro sociale.

De Magistris, quale cambiamento e per quale classe

De Magistris ha vinto nettamente le elezioni a Napoli. La sua campagna elettorale, fortemente caratterizzata come anti Renzi e gestita con uno stile "populista di sinistra" ha portato a una netta vittoria rispetto a centro-destra e centro-sinistra venate da faide e allo sbaraglio. E' stato un voto anche anti M5S che in questa campagna elettorale a Napoli ha presentato candidati sbiaditi e poco radicati e condotto una campagna di sostanziale fiancheggiamento dell'opposizione elettorale a De Magistris.

I primi passi di De Magistris sembrano poco segnati dalla radicalità propagandistica annunciata nella campagna elettorale.

Primo, la Giunta. All'insegna "squadra che vince non si cambia", si procede non con una rottura ma con un continuismo che lungi dal rappresentare una apertura e inclusione delle istanze dei giovani che lo hanno sostenuto, rappresenta una blindatura del ceto politico di De Magistris.

Altri fatti. Alla Base Nato di Bagnoli, i neo assessori confermati, **Ciro Borriello** e **Alessandra Clemente** che si occupa delle politiche sociali e giovanili e che del "rapporto con le associazioni" ha fatto la sua bandiera in campagna elettorale, sono andati a festeggiare con tanto di selfie ed euforia l'iniziativa della Fondazione Banco di Napoli, Edison, RossoPomodoro – finanziatore anche di Casapound – e Rugby Amatori. Giustamente scrivono i compagni di Bagnoli "C'è una contraddizione enorme che non scopriamo oggi tra partecipare ad assemblee popolari e poi mandare i propri assessori a queste passerelle".

Anche le dichiarazioni verso il governo Renzi, ora sono impregnate alla ricerca di collaborazione.

Sulla contesa su Bagnoli, usata molto durante la campagna elettorale, la proposta di De Magistris è: "Certo che voglio discutere di Bagnoli con lui. Gli scrivo. Sarebbe straordinario se lui dicesse: sediamoci a un tavolo col Comune e facciamola insieme questa bonifica. Voliamo coi tempi, tanto abbiamo lo stesso interesse".

De Magistris ha raccolto il voto della piccola e media borghesia e di parte della borghesia una volta bassoliniana. Circa il voto delle periferie, qui le cose non stanno come vengono presentate dai sostenitori di De Magistris. Sulla base dei dati, De Magistris è il sindaco eletto con il minor numero di voti della storia dei sindaci di Napoli. Nello stesso tempo, ha perso circa 80mila voti rispetto a quelli che aveva ottenuto nel primo mandato.

Dopo le elezioni ha presentato sé stesso e il suo movimento come ispiratore di una "Podemos" all'italiana, ha fatto appello a una comune azione con i sindaci grillini di Torino e Roma, e infine parla di "movimento popolare di liberazione", una espressione che in meridione ogni volta che è stata utilizzata ha caratterizzato esperienze certamente non entusiasmanti, una sorta di "leghismo del sud": "Lavoro a una Napoli a statuto speciale. Un gruppo di cervelli sta preparando il quadro normativo: autonomia tributaria, fondi UE assegnati direttamente senza passare per la Regione, porto franco. Sarà la "Barcellona" degli anni '90, un po' già le assomigliamo; grandi eventi, universiadi, tantissimi giovani".

Questa Napoli è quella a cui aspira una parte rilevante della borghesia e della media borghesia napoletana. Quanto questo possa cambiare la vita di operai, precari, disoccupati, tra cui tantissimi giovani, le condizioni di vita, case, servizi sociali delle masse popolari, è facile immaginarlo. Ecco, è contro questo programma, oggi dominante nel potere a Napoli, che bisognerà costruire la nuova opposizione proletaria e popolare.

La lotta in Sicilia degli assistenti agli alunni disabili un esempio per le lotte dei lavoratori precari contro il governo Renzi

Combattive lavoratrici e lavoratori da mesi a Palermo (ma anche negli anni scorsi) stanno portando avanti una dura lotta contro la Regione Sicilia e il governo, per il lavoro stabile e i diritti contrattuali.

Agli inizi di luglio questa lotta ha fatto un salto in avanti, diventando mobilitazione regionale!

Folte delegazioni di lavoratrici sono arrivate dalle varie città della Sicilia, e, entrando subito nello spirito e nella pratica dei lavoratori Slai cobas per il sindacato di classe di Palermo, hanno tenuto sotto scacco la Regione, il presidente Crocetta, assessori e parlamentari, per un'intera giornata, con ripetuti blocchi stradali, pressioni verso i personaggi che arrivavano o uscivano dalla Regione; con le lavoratrici determinate e orgogliose di una lotta che nonostante mesi e mesi certo loro non sta piegando ma sta piegando le Istituzioni.

Questa grande mobilitazione regionale ha imposto la convocazione urgente della Giunta regionale e ha strappato un primo concreto risultato (l'eliminazione di un comma che prevedeva la trasformazione dei contratti di lavoro in voucher - con scorno del M5S che lo aveva proposto) e un impegno di ritiro dell'art. 10 della Finanziaria bis che vuole affidare l'assistenza degli studenti disabili ai bidelli, licenziando fino a 1500 lavoratori e lavoratrici.

Questa lotta, per la sua tenuta, per la sua determinazione; per i giochi politici che ha "rotto", ultimamente smascherando la politica di Palazzo del M5S; per aver attaccato e denunciato sulla base dei fatti come la "politica dell'occupazione" tanto propagandata dal governo Renzi e dai suoi ministri, non è altro che rendere ancora più precari i precari e togliere ai precari anche quel misero lavoro che hanno; per aver smascherato i sindacati confederali, fuori completamente da questa importante lotta; per il ruolo delle lavoratrici (che sono state anche l'avanguardia nei due scioperi delle donne, del 2013 e dell'8 marzo di quest'anno); per la capacità di unire tutte le lavoratrici e i lavoratori della Regione, **è un esempio, un riferimento a cui i vari settori di lavoratori precari in lotta contro l'attacco ai posti di lavoro e il peggioramento delle condizioni portato avanti dal governo Renzi, possono guardare.**

Questo è potuto avvenire perchè questa lotta è stata diretta dalla linea e dall'azione dello Slai cobas sc, che sempre ha unito e unisce la battaglia per l'affermazione, la tenuta e la pratica di una linea di classe, battaglia, quindi, interna e parte del più generale fronte di lotta proletario, alla ampiezza di massa della lotta.

E' questo lavoro e la capacità dei compagni dirigenti dello Slai cobas sc di Palermo, in particolare di una compagna, che ha cementato l'unità, quell'orgoglio di dire "io starò sempre con lo slai cobas" (come dicono alcune lavoratrici), che serve eccome alla lotta dei lavoratori.

Dal comunicato dello SLAI COBAS per il sindacato di classe coordinamento nazionale

30 giugno le strade di Bari e di San Ferdinando si sono riempite di lavoratori e lavoratrici immigrati delle campagne...

sostenuti da altri lavoratori e solidali, per chiedere a gran voce documenti, contratti, case, trasporti...

A Bari la manifestazione è partita nonostante gravi difficoltà.. pochi giorni prima del corteo, tutte le agenzie di pullman a noleggio della provincia di Foggia si sono rifiutate di trasportare i lavoratori dai ghetti dove vivono fino a Bari, molti di loro dichiarando apertamente che non volevano trasportare "neri immigrati" a una manifestazione. Non ci siamo dati per vinti... siamo arrivati in treno a Bari raggiungendo il concentramento... Il corteo è arrivato in tarda mattinata davanti agli uffici della Regione Puglia, dove i lavoratori in presidio hanno preteso una risposta alle reiterate richieste di incontro... Ancora una volta la Regione Puglia ha dimostrato totale chiusura e non volontà di incontrare e confrontarsi con i diretti interessati... Un enorme e sproporzionato dispiegamento delle forze dell'ordine ha dimostrato che questi lavoratori, la loro forza e la loro determinazione fanno paura, fanno vacillare gli equilibri di una giunta che crede di poter decidere sulla loro pelle... Con determinazione e coraggio, dopo ore di presidio permanente i lavoratori hanno ottenuto l'impegno scritto per un incontro per il 15 luglio, quando ancora una volta torneranno in piazza e pretenderanno risposte.

Sul fronte calabrese i lavoratori delle campagne insieme all'associazione di piccoli produttori "Sole di Calabria" si sono mobilitati sulle stesse parole d'ordine usate a Bari, per ottenere risposte dalle istituzioni locali. Il corteo ha sfilato dalla tendopoli di San Ferdinando fino al Comune, vedendo una larga partecipazione di lavoratori provenienti dai vari ghetti della Piana di Gioia Tauro... Anche qui sono stati stanziati dalla regione ingenti fondi (750000 euro) per la costruzione dell'ennesima tendopoli, che aumenterebbe sfruttamento e marginalità anzichè andare verso una soluzione definitiva: i lavoratori ne sono ben consapevoli e hanno manifestato per ribadire con forza il loro no a tendopoli e campi container... una soluzione per la delicata questione delle residenze...

A partire dalla lotta dei braccianti si stanno sviluppando iniziative in molte altre città italiane sul problema dei permessi di soggiorno, connesso a doppio filo con quello della casa e del lavoro: a livello nazionale cresce sempre più la consapevolezza che la conquista dei diritti passa necessariamente per la messa in discussione complessiva della leggi e delle normative nazionali, in primis della Bossi-Fini. **Per questo lavoreremo nei prossimi mesi allo sviluppo di una mobilitazione nazionale...**

Comitato Lavoratori delle Campagne
Rete Campagne in Lotta
Solidaria (Bari)
Si Cobas
Diritti a Sud (Nardò)
MFPR - Slai Cobas per il sindacato di classe (Taranto)
Meticcia (Lecce)
CSOA Sparrow (Cosenza)
Sole di Calabria

Da Taranto delegazione anche con migranti che nei mesi scorsi hanno lottato e vinto per i documenti di identità. Proposta una iniziativa regionale per la chiusura dell'Hotspot a Taranto, per permessi di soggiorno umanitario per tutti, No all'obbligo di registrazione, diritto d'asilo e libertà di circolazione.

L'Aquila: importante manifestazione contro il 41bis=tortura e a difesa delle condizioni di vita dei prigionieri politici rivoluzionari

"Da una città sempre più desertificata e da un carcere sempre più affollato"- Resoconto della compagna del Mfpr de L'Aquila

Il corteo che ci è stato prescritto in città non ci convince: il luogo del concentramento avrebbe solo lambito un'estremità periferica del centro storico, ulteriormente desertificata dall'ingente militarizzazione della zona. Decidiamo pertanto di portarci in una via più centrale della città, dove riusciamo a comunicare, con l'esposizione di materiale informativo e il volantaggio ai passanti, i motivi di questa campagna contro il 41bis, "pagine contro la tortura" e nello specifico della mobilitazione qui all'Aquila, riuscendo così a rompere la cappa di isolamento che le forze dell'ordine, arrivate in massa anche da Roma, volevano cucirci attorno.

Abbiamo distribuito il volantino '41 bis = Tortura' di Pagine contro la tortura, i volantini 'Difendere le condizioni di vita dei prigionieri rivoluzionari, per la liberazione di tutti i prigionieri politici - Solidarietà a Nadia Lioce' del MFPR e del Soccorso Rosso Proletario, 'Tiriamoli fuori, basta con l'isolamento!' dell'Associazione Ampi orizzonti, 'Sosteniamo la resistenza dei prigionieri rinchiusi nelle carceri dell'imperialismo' dell'Assemblea di lotta Uniti Contro la Repressione e del Fronte Palestina di Milano e Padova.

Restiamo in centro per oltre 2 ore a socializzare con i passanti i motivi della protesta, primo fra tutti il divieto per le detenute e i detenuti in 41 bis di ricevere libri in carcere, denunciando la "tortura bianca".

Siamo aquilani e abruzzesi, altri, come le compagne di Palermo, Taranto, Milano, ma anche i compagni di Parma, Bologna ecc. hanno dovuto affrontare un lungo viaggio in condizioni difficili, pur essendo immersi, fino a poche ore prima, in tante e varie lotte altrettanto difficili.

Apriamo il corteo, blindatissimo, con lo striscione "41 bis = Tortura" della Campagna Pagine contro la tortura. A seguire ci sono gli striscioni del Soccorso Rosso Proletario "No alla repressione antiproletaria e antipopolare. Libertà per tutti i compagni prigionieri nelle carceri dell'imperialismo" e del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario.

Circondati da polizia e carabinieri saliamo su autobus e auto e ci rechiamo, scortati, davanti al carcere. Qui i cani da guardia dell'imperialismo mostrano ancora di più i denti, disponendosi in assetto antisommossa con scudi, caschi e manganelli bene in vista, per impedirci di entrare nel prato adiacente al carcere, l'unico, intorno a quella fortezza, in cui è possibile vedere le finestre a bocca di lupo di una cinquantina di celle e da cui è possibile farsi sentire dai detenuti.

Ma quello della proprietà privata, unico diritto riconosciuto e difeso da questo sistema, per una volta gli si è ritorto contro. Il prato in questione è infatti di proprietà privata ma grazie a un accordo con la proprietà, ne abbiamo ottenuto l'accesso. Rimaste a bocca vuota e con i muscoli dentro le uniformi, le forze dell'ordine si sono dovute accontentare di schierarsi in fila a ridosso della recinzione che separa quel prato dalle mura del carcere.

"Galere e CIE non ne vogliamo più, colpo su colpo li tireremo giù", "Pagherete caro pagherete tutto", sono alcuni degli slogan che, assieme al rumore dei petardi e agli interventi al microfono, riescono a rompere il muro del silenzio. Le guardie sono in agitazione e corrono sul muro di cinta.

Da alcune celle i detenuti fanno sventolare fazzoletti e persino una maglietta rossa. Sappiamo che da dentro ci sentono e sanno della nostra lotta e questo è il momento più bello ed

emozionante della giornata. Poi veniamo a sapere che anche Nadia Lioce (benchè la sezione femminile non poteva vederci) ha saputo della manifestazione.

Siamo rimasti sul prato per quasi 3 ore, alternando interventi al microfono di carattere informativo sulla campagna e sulle iniziative di lotta messe in campo, di denuncia delle condizioni riservate alle donne prigioniere ed in particolare a Nadia, compagna delle BR PCC, chiusa in quella sezione da oltre 10 anni, sulla solidarietà internazionale ai prigionieri politici rivoluzionari ecc. Inoltre sono stati letti passi significativi di alcuni libri.

Non è la prima volta che la città dell'Aquila si trova a fare i conti con una manifestazione contro il carcere duro e le precedenti manifestazioni hanno lasciato i segni, non solo nell'aquilano, di una risposta repressiva dello Stato anche in termini mediatici, di una criminalizzazione 'a prescindere' di chi vi partecipa, al di là delle motivazioni soggettive.

Anche per questo la costruzione della mobilitazione a L'Aquila è stata forse la più difficile della campagna e la nostra valutazione della giornata è senz'altro positiva.

E' stata una manifestazione dignitosa, necessaria e coraggiosa, in un clima crescente di repressione generalizzata, che nelle città di provincia aumenta a dismisura la sua funzione di deterrenza alle lotte e alla solidarietà, con la paura, la differenziazione e l'isolamento di chi lotta. Noi abbiamo vinto tutto questo con la forza delle nostre ragioni e della nostra volontà. Anche la stampa ha dovuto rompere il silenzio.

Questa manifestazione è stata per noi l'inizio (e non la fine) di una battaglia che deve proseguire, per la lotta contro la repressione, per la difesa delle condizioni nelle carceri, per la liberazione dei prigionieri politici, per riprendere questo autunno la battaglia in termini di massa.

Una battaglia contro lo stato di polizia che in autunno potrebbe ripartire proprio da qui, dalla Campagna alle Costarelle dell'Aquila.

La necessità di una manifestazione a L'Aquila contro le condizioni di detenzione dei detenuti politici, e in particolare di Nadia Lioce, l'Mfpr l'aveva posta lo scorso anno e nella celebrazione del suo XX anniversario, l'aveva ribadita e avviato un lavoro per realizzarla.

In questo ci siamo collegati alla campagna di 'Pagine contro la tortura'.

Le parole d'ordine del Mfpr che hanno caratterizzato questa campagna hanno permesso sia di portare la questione della condizione dei detenuti politici rivoluzionarie nella campagna generale contro il 41bis, sia di porre in termini concreti il fatto che questa campagna non può essere solo di denuncia e solidarietà, ma deve perseguire e ottenere degli obiettivi. Su questo, la condizione della detenuta politica Nadia Lioce, che è chiaramente un obiettivo fastidioso per la borghesia, perchè solleva in termini chiari un nodo che lo Stato borghese vuole mettere nella "tomba": la questione, appunto, dei detenuti politici, che con NL si carica anche della condizione e dell'atteggiamento dello Stato verso le donne che praticano e ritengono legittima la violenza rivoluzionaria contro questo Stato doppiamente violento verso le donne.

Sul contratto metalmeccanici

Il nuovo presidente della Confindustria Boccia sta facendo una vera e propria campagna per imporre il superamento del CCNL e il legame scambio salario-produttività, allo scopo di legare sempre più il salario ai risultati della singola azienda, e così dividere i lavoratori, tornare ad una sorta di "gabbia salariale aziendale".

L'obiettivo reale di non dare aumenti salariali in nessuna azienda e, con la giustificazione che comunque tali aumenti possono esserci solo se aumenta la produttività, imporre più sfruttamento.

Lo "Scambio salario/produttività", presentato dai padroni italiani come una novità, c'è da dire che non lo è affatto. Marx ha già spiegato che sempre i capitalisti cercano di ridurre il costo della forza-lavoro aumentando il plusvalore, o attraverso l'allungamento della giornata lavorativa (cioè della parte della giornata in cui l'operaio lavora solo per il padrone), o con l'intensificazione del lavoro, aumentando i carichi, i ritmi di lavoro, la produzione dei singoli operai.

Oggi i capitalisti nostrani ripropongono queste loro "leggi", da cui ne viene comunque un impoverimento del salario operaio. dato che anche lì dove a livello aziendale ci fosse un aumento nominativo del salario a fronte dell'aumento della produttività, quel salario di fatto non solo non aumenterebbe ma si abbasserebbe, sarebbe più povero relativamente all'incremento di produttività realizzato, e al maggiore utile per il capitalista prodotto.

In questa campagna i padroni non stanno lesinando nulla. La mettono sul piano dei valori, di una "nuova via italiana" che deve unire lavoratori e aziende, del dialogo, della partecipazione - come ha affermato Storchi presidente della Federmeccanica nell'assemblea annuale dell'associazione organizzata a Brescia.

Stanno anche utilizzando il risultato del referendum in GB per fare dell'allarmismo sulle sorti dell'industria italiana dopo Brexit e quindi chiamare sindacati e lavoratori ad "aprire una stagione di corresponsabilità".

Ma questa volta stanno facendo anche di più, hanno fatto un questionario, su cui "avrebbero" raccolto risposte da un campione di lavoratori metalmeccanici da cui, secondo i loro dati, risulterebbe che gli operai sono per la "partecipazione e collaborazione" e che sono d'accordo che i salari siano collegati ai risultati d'impresa.

Su questo i padroni stanno chiaramente trovando il governo Renzi al loro fianco a sostenere che i "rischi di impresa vadano condivisi" (in cui siamo al classico: le perdite devono essere condivise/socializzate, i profitti devono essere privatizzati).

Il contratto metalmeccanico, in questo senso, sta diventando e vuole essere per la Confindustria, la Federmeccanica, e il governo, la "punta di svolta" come dicono loro, per mettere una pietra su aumenti salariali, sui diritti conquistati nel passato dai lavoratori, e in particolare dalla loro storica avanguardia di lotta, gli operai metalmeccanici.

Se passa in questo contratto questo attacco, è scontato che passi, sicuramente pure peggiorato, in tutti gli altri settori.

E' una guerra di classe che i padroni stanno facendo, a cui occorre rispondere con una guerra di classe da parte degli operai, perchè la 'partita in gioco' lo richiede.

Una "guerra di classe" in cui tutti gli operai devono avere chiaro che i sindacati confederali non solo sono armi spuntate ma armi contro.

Ilva Taranto quale lotta serve

All'Ilva serve autonomia operaia e organizzazione contro padroni vecchi e nuovi, governi e sindacati confederali.

Gli operai devono autorganizzare una lotta vera, che li faccia sentire e pesare, una lotta decisa dagli operai stessi, autonoma dai vertici dei sindacati confederali.

Occorre un'assemblea generale, perchè gli operai oltre che sentire, possano decidere tutti insieme cosa fare e imporre i loro interessi di difendere lavoro, salute e sicurezza, salari, diritti.

I sindacati confederali non vogliono questa assemblea generale per non trovarsi di fronte a contestazioni dei lavoratori. Gestiscono incontri pubblici o segreti e indicano scioperi totalmente inoffensivi, usati solo per sostenere i loro Tavoli, mentre già parteggiano per una cordata.

L'Usb fa assemblee di reparto per amministrare il proprio orticello e pensa ad uno sciopero a fine luglio, una marceffa dall'Ilva all'Eni, anch'essa inoffensiva.

Ma, intanto, in questi mesi che cosa ha fatto. Nessuna reale opposizione ai decreti, la ripresa del lavoro e la revoca dello sciopero quando vi è stato il sequestro dell'Afo2, per la morte di Alessandro Morricella; l'incontro con Renzi, con foto ricordo, quando è venuto con una toccata e fuga a Taranto; per non parlare il "culo e camicia" con Emiliano, altro trombone. Lo sciopero insieme alla Confindustria.

L'Usb propone la "nazionalizzazione", ma l'Ilva era di Stato fino al '95, e sfruttamento e sangue degli operai erano sempre ai massimi livelli; l'Ilva è ora commissariata dal governo e si continua a morire e ad ammalarsi e lo Stato sta per svendere la fabbrica ai nuovi padroni, con gravi conseguenze ancora su posti e condizioni di lavoro, salute, ambiente. Una "nazionalizzazione" fatta da uno Stato al servizio dei padroni, serve solo altri padroni e viene gestita con le stesse leggi del profitto sulla pelle degli operai e delle masse popolari.

OCCORRE BLOCCARE UNITI, OPERAI E CITTADINI, FABBRICA E CITTA'!

APRIRE LA FABBRICA ALLA CITTA'.

Scioperare ma per un DECRETO OPERAIO, per:

- subito le bonifiche, a partire dalla copertura dei parchi minerali, il risanamento degli impianti e aree nocive
- nessun operaio deve andare a casa, gli operai devono essere impiegati durante la messa a norma degli impianti,
- salari e diritti non si toccano,
- la prima messa a norma è garantire la sicurezza degli operai, postazione ispettiva fissa in fabbrica
- in una fabbrica insalubre e nociva come l'Ilva 25 anni di lavoro bastano, con estensione, quindi, a tutti dei benefici pensionistici,
- la salute è un diritto intoccabile per operai e cittadini, vogliamo visite mediche mirate, cure sanitarie gratuite, ospedale e strutture d'emergenza, affidate ad Emergency, per fronteggiare la situazione.

Slai cobas per il sindacato di classe Taranto

info: slaicobasta@gmail.com - 3475301704

DAL PARTITO COMUNISTA DELL'INDIA (Maoista) - Appello del Comitato Centrale - 16 marzo 2016

Celebrare con entusiasmo e spirito rivoluzionario il cinquantesimo Anniversario della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP) e della storica rivolta armata di Naxalbari, il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, Rivoluzione Socialista che ha fatto tremare la terra, e il bicentenario della nascita del grande maestro del proletariato internazionale Karl Marx!

Cari compagni, amici della rivoluzione indiana, operai, contadini, masse lavoratrici, celebreremo entro breve tempo quattro anniversari, storicamente significativi, del proletariato mondiale.

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP) - che quest'anno arriva al suo 50° anniversario - è stata una sollevazione rivoluzionaria di massa senza precedenti nella Cina socialista guidata da Mao e dal Partito Comunista. Essa aveva lo scopo di adeguare ogni e possibile ambito della sovrastruttura politica e culturale alla base economica socialista del paese, sollevando le vaste masse lavoratrici contro il dominio politico-culturale borghese e altre forme di cultura reazionaria.

È stata una dura lotta di classe contro coloro che pervicacemente avevano intrapreso la via capitalista, è stata una continuazione della lotta anti-revisionista inserita nel Grande Dibattito sviluppatosi nel Movimento comunista Internazionale e ha segnato una nuova fase nello sviluppo della rivoluzione cinese. Essa ha confermato l'insegnamento di Mao che sostiene che saranno necessarie molte rivoluzioni culturali lungo la strada che porta al comunismo attraverso la costruzione e il consolidamento del socialismo. A livello internazionale, essa ha creato le condizioni e il contesto per una rottura decisiva con il revisionismo nei movimenti comunisti di molti paesi, per la formazione di partiti comunisti marxisti-leninisti e una nuova ondata di guerre rivoluzionarie armate nelle campagne. In India, la grande sollevazione armata rivoluzionaria contadina di Naxalbari - che sta per compiere il suo cinquantesimo anniversario - è stata influenzata e ispirata dalla GRCP.

Naxalbari è stata un evento che ha aperto la via, sotto la guida del compagno Charu Majumdar - uno dei due grandi leader, maestri e fondatori del PCI (Maoista), i compagni CM e KC - e segnato un nuovo inizio nella storia della rivoluzione democratica del India.

Il centenario della vittoria della grande Rivoluzione Socialista Russa si avvicina.

Essa ha sconfitto il potere politico delle classi capitaliste e feudali russe attraverso l'insurrezione armata e per la prima volta ha instaurato un nuovo stato della classe operaia e delle masse lavoratrici, sotto la direzione dei compagni Lenin e Stalin. Essa ha intrapreso il compito di costruire il socialismo e ha gettato le basi di un sistema socialista, aprendo così la via per il passaggio al comunismo.

La Rivoluzione bolscevica è stata guidata dalla corretta ideologia proletaria, il Marxismo, e da un corretto partito rivoluzionario del proletariato. Ha adottato una corretta strategia e tattica e condotto una lotta implacabile contro l'opportunismo di destra e di 'sinistra' all'interno del partito comunista e del paese. Nel corso della costruzione del socialismo e della lotta contro l'opportunismo nazionale e internazionale, il marxismo si è sviluppato raggiungendo una fase nuova e più alta - il leninismo o marxismo-leninismo.

Nel 2018 ricorre il bicentenario della nascita di Karl Marx, fondatore dell'ideologia proletaria, della politica e del socialismo scientifico e grande filosofo rivoluzionario che ha formulato un nuovo metodo e una teoria completamente scientifica, è anch'esso vicino. Marx ha mostrato un nuovo

percorso per l'umanità, percorso nato nel processo di una dura lotta di classe e nella lotta contro l'ideologia, economia, politica e cultura borghese e piccolo-borghese, così come nella lotta contro l'opportunismo di destra e di 'sinistra' all'interno del movimento operaio. Ha segnato l'alba di una nuova epoca per l'umanità che è stata incatenata allo sfruttamento di classe e all'oppressione per migliaia di anni. Ciò fa della transizione verso una società senza classi - e quindi verso il regno della libertà - una possibilità reale.

Questi anniversari sono occasioni importanti per riaffermare la verità inconfutabile che **l'unica alternativa alla schiavitù salariata, allo sfruttamento, all'oppressione, al dominio, alla miseria, alla discriminazione, alla disparità, alla devastazione, alle crisi e alle guerre generati dal capitalismo nel mondo attuale è il socialismo e il comunismo.**

Queste sono occasioni per dichiarare ancora una volta che nella lotta contro il capitale, i suoi becchini seppelliranno i vecchi decadenti rapporti sociali e al loro posto costruiranno nuovi rapporti sociali nel corso della costruzione del socialismo per progredire verso una società senza classi, mettendo fine così alla preistoria dell'umanità in modo che la vera storia dell'umanità possa cominciare.

Coloro che sostengono la permanenza del capitalismo e che il comunismo sia qualcosa del passato dimenticano arbitrariamente che l'umanità ha trascorso la maggior parte del suo passato in una società senza classi, è emersa da una società senza classi ed è destinata ad entrare nuovamente in una società senza classi, passando attraverso successivi stadi più alti sotto la direzione del proletariato - la più recente, l'ultima e la più rivoluzionaria classe della storia. Coloro che usano il rovesciamento delle società socialiste sovietica e cinese come controprova di questo, dimenticano volontariamente che anche la borghesia ha dovuto affrontare innumerevoli sconfitte durante parecchi secoli prima che potesse emergere vittoriosa nella sua lotta per il potere contro la classe feudale.

Sin dalla Comune di Parigi, ogni sconfitta ha fornito nuove lezioni al proletariato. Imparando dagli errori e traendo lezioni dalle sconfitte, il proletariato e il suo partito, senza sosta, inesorabilmente e fermamente porteranno avanti la lotta contro la borghesia come avanguardia di tutti le classi e i settori sociali oppressi per costruire il socialismo prima e inizialmente in un solo paese e poi in diversi paesi fino all'instaurazione del socialismo su scala mondiale, sconfiggendo il capitalismo, l'imperialismo e tutta la reazione. Dopo che tutte le condizioni necessarie saranno maturate, la società sarà finalmente in grado di scrivere sulla sua bandiera - "da ognuno secondo la sua capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni".

Perciò affermiamo ancora una volta, nel corso delle celebrazioni di questi anniversari, che non c'è alternativa al Marxismo/MLM! Non c'è alternativa al partito/guida proletario! Non c'è alternativa alla rivoluzione e non c'è alternativa al socialismo e al comunismo!

Tre di questi anniversari - il cinquantesimo anniversario della GRCP, il centenario della Rivoluzione bolscevica e il

bicentenario della nascita di Karl Marx - stanno per essere celebrati dal proletariato in tutti i paesi del mondo.

Il nostro Partito, il PCI (Maoista), è un distaccoamento impegnato del proletariato internazionale. È guidato dall'ideologia scientifica del marxismo-leninismo-maoismo (MLM) e applica in modo creativo questa ideologia alla pratica rivoluzionaria concreta. Esso fermamente e inesorabilmente combatte contro il revisionismo di ogni sorta, sia esso opportunismo di destra o di 'sinistra'-settario. Esso è impegnato in una ampia guerra di lunga durata per completare con successo la Rivoluzione di Nuova Democrazia (RND) in India come parte inseparabile della rivoluzione socialista mondiale. Il PCI (Maoista) si unisce al proletariato internazionale nel celebrare questi importanti anniversari.

È nostro dovere celebrare questi tre grandi eventi rivoluzionari proletari mondiali insieme a tutti i veri partiti e le organizzazioni e i compagni maoisti di tutto il mondo come un modo per sostenere, difendere, seguire e applicare il MLM per far avanzare la RND nel nostro paese. Celebrare questi eventi significa cogliere l'essenza rivoluzionaria del marxismo, emulare lo spirito delle vittoriose rivoluzioni proletarie del passato, imparare dalle esperienze positive e negative del proletariato internazionale, trarre lezioni dalle nostre sconfitte ed errori e fare affidamento sulla nostra forza per avanzare con coraggio verso il completamento della RND nel nostro paese in nuove condizioni sociali e rivoluzionarie, combattendo l'imperialismo e tutti i reazionari.

Perciò, questi anniversari storici devono essere celebrati dal nostro partito al meglio della nostra forza e capacità in tutti i luoghi dove siamo presenti. Tutte le unità del partito devono fare i preparativi, mettere il massimo impegno e fare appelli alle vaste masse perché partecipino attivamente ed energicamente a queste celebrazioni.

Facciamo appello, quindi, a
celebrare il cinquantesimo anniversario della GRCP dal 16 al 22 maggio 2016,
il centenario anniversario di Naxalbari dal 23 al 29 maggio 2017,
il centenario della rivoluzione bolscevica dal 7 al 13 novembre 2017
il bicentenario della nascita di Karl Marx dal 5 all'11 maggio 2018.

Se per qualsiasi motivo non è possibile portare avanti questi eventi nei giorni suddetti, questi possono essere organizzati in qualsiasi altro momento dell'anno di questi anniversari. Queste occasioni dovrebbero essere celebrate nella forma di campagne e come Settimane dell'Anniversario.

Compagni,

Il sistema capitalista mondiale sta dando luogo ad acute crisi economiche e politiche, alla distruzione delle forze produttive, ad un intensificato sfruttamento e oppressione e guerre di rapina in tutto il mondo. Una grande maggioranza di paesi, nazioni e popoli sono sottoposti alla crescente morsa dell'imperialismo, con conseguente enorme risentimento e resistenza dei popoli. I prossimi sconvolgimenti sociali stanno facendo venire i brividi a tutti i reazionari del mondo e alle loro istituzioni. Pertanto essi stanno adottando varie tattiche repressive e ingannevoli, tra cui una diffusa propaganda contro-rivoluzionaria contro il MLM e le rivoluzioni socialiste, le rivoluzioni di nuova democrazia e movimenti di liberazione nazionale, così come contro tutti i tipi di lotte democratiche dei popoli per pacificare e deviare il malcontento sociale scottante. In una tale situazione, il nostro scopo dovrebbe essere quello di affrontare il nemico su di un piano più ampio che comprende quello ideologico, politico, militare e tutti gli altri ambiti.

I quattro prossimi anniversari rivoluzionari devono essere

utilizzati per questo compito. Dobbiamo usare queste occasioni per educare ideologicamente e politicamente gli operai, i contadini, gli studenti, i giovani, gli intellettuali, i settori sociali oppressi, tra cui le donne, i dalit, gli adivasi e le nazionalità oppresse e le minoranze religiose e tutti gli altri settori delle masse lavoratrici. Dobbiamo fare loro appello ad impegnarsi in questa occasione, ad unirsi ed organizzarsi in modo abbastanza forte per resistere all'assalto della classe dominante con tutti i mezzi possibili.

Dobbiamo fare appello alle masse a partecipare alla rivoluzione di nuova democrazia nel nostro paese e unirsi alla guerra popolare in gran numero e in maniera più militante. Il messaggio che la rivoluzione di nuova democrazia è l'unica via per la liberazione delle vaste masse lavoratrici dovrebbe essere ampiamente propagandato tra di esse. Questo è tanto più importante di questi tempi, perché il fascismo Brahmanico indù, nel servire gli interessi delle classi dominanti indiane e l'imperialismo, attacca più ferocemente e ampiamente il comunismo, ogni ideologia progressista e democratica, i movimenti, le culture, i valori, le aspirazioni e le pratiche, apertamente e nella veste parlamentare, come parte della sua generale offensiva contro il popolo.

Dobbiamo pianificare due tipi di iniziative per celebrare questi anniversari. Il primo è quello delle iniziative nelle zone rurali organizzate dal nostro partito, dall'EGPL, dai Comitati Popolari rivoluzionari (CPR) e dalle organizzazioni rivoluzionarie di massa (OM). Il secondo è quello dei programmi aperti e legali soprattutto nelle città, preparati da organizzazioni aperte in modo indipendente o con altre forze democratiche rivoluzionarie e singoli individui. La nostra leadership nelle Organizzazioni di Massa (OM) deve fare il massimo nell'organizzazione di questi eventi. Essi devono assumersi la responsabilità di tracciare il piano di queste iniziative con altre forze amiche.

Il fatto che il cinquantesimo anniversario della rivolta di Naxalbari abbia importanza internazionale, è fondamentale legato alla guerra popolare di lunga durata in corso nella nostra nazione. I partiti, le organizzazioni e gli individui filomaoisti e democratico-radicali, a livello di tutta l'India e dei singoli Stati possono essere disposti a celebrare insieme a noi questo anniversario se noi facciamo gli sforzi necessari, prendiamo l'iniziativa e mostriamo la necessaria flessibilità.

Se da un lato è importante cercare di celebrare questa occasione in collaborazione con altre forze, non si deve consentire l'annacquamento dell'essenza ideologico-politico e del significato di Naxalbari. Quindi è meglio unirsi solo a quelli che sostengono ampiamente Naxalbari senza diluire la sua essenza. Essi devono essere generalmente favorevoli ai movimenti rivoluzionari e democratici in corso. Tenendo presente quanto sopra, la massima partecipazione dovrebbe essere garantita.

Il nostro Comitato Centrale fa appello ai veri partiti proletari, alle organizzazioni e individui di diversi paesi così come agli amici, simpatizzanti e sostenitori della rivoluzione indiana ad organizzare iniziative per celebrare il 50° anniversario di Naxalbari nel contesto della guerra popolare di lunga durata che si sviluppa in India.

I veri marxisti così come i revisionisti sosterranno e celebreranno il cinquantesimo anniversario della GRCP, il centenario della rivoluzione bolscevica e il bicentenario della nascita di Marx. Quindi c'è la possibilità di organizzare queste celebrazioni su una base ancora più ampia, coinvolgendo molte più forze rispetto all'anniversario di Naxalbari.

Ma noi ci dobbiamo unire solo con quelle forze marxiste e democratiche che sostengono il nucleo dell'insegnamento di Marx - l'assoluta necessità di spezzare il vecchio Stato con la forza per costruire il socialismo sotto la dittatura del proletariato, in modo da procedere verso l'instaurazione di una società senza classi, vale a dire, il comunismo.

Questo insegnamento fondamentale del marxismo – che è stato messo in pratica per la prima volta nel suo vero spirito in Russia sotto la guida di Lenin e Stalin – viene ignorato e respinto dai revisionisti e neo-revisionisti di tutto il mondo, e in questo modo lottano contro il marxismo in nome del marxismo nell'interesse del capitalismo-imperialismo.

Queste forze sono oggi in azione in tutti i paesi e cercano di evitare che la classe operaia avanzi sulla strada rivoluzionaria. Opportunisti come il PCI e il PCI(M) anch'essi nel nostro Paese non aderiscono a questo insegnamento fondamentale di Marx. Quindi è meglio evitare l'unione con essi sulla base della bandiera del partito per queste celebrazioni.

Non dobbiamo dimenticare nemmeno per un momento che è impossibile avanzare nella lotta contro il nemico con chiarezza, coraggio e unità nelle file del partito e del popolo senza una lotta implacabile e senza compromessi contro l'opportunismo di ogni risma. Tuttavia, quegli intellettuali che sostengono l'essenza degli insegnamenti di Marx, della Rivoluzione bolscevica e della GRCP, anche quando appartengono a questi partiti possono essere invitati ai nostri forum e alle nostre iniziative.

che il cinquantenario della GRCP, il centenario della Rivoluzione bolscevica e il bicentenario della nascita di Marx saranno celebrati a livello internazionale, dovremo fare sforzi **per organizzare almeno una iniziativa internazionale in qualche città indiana in una data gradita a tutti i partecipanti**. Possiamo utilizzare l'evento per parlare di tutti e quattro gli anniversari. Allo stesso modo, **i rivoluzionari indiani possono partecipare a iniziative internazionali organizzate da forze rivoluzionarie genuine all'estero per celebrare questi eventi**.

È prevedibile che il nemico cerchi di creare ogni tipo di ostacoli in tutto il mondo per impedirci di organizzare queste ricorrenze, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Dobbiamo essere preparati per questo e fare piani realistici e praticabili perché questi eventi abbiano successo, nonostante gli sforzi di coloro che vogliono ostacolare.

Noi dobbiamo organizzare incontri pubblici, in sale pubbliche e seminari nelle aree urbane fondandoci sulla nostra base di massa e mobilitando il popolo. Tutte le iniziative devono mirare a portare alle masse l'ideologia del MLM, la sua rilevanza nelle attuali condizioni e nel futuro e la linea ideologico-politica del partito. Il MLM dovrebbe essere presentato come l'alternativa a tutte le ideologie borghesi e piccolo-borghesi, come l'economicismo, il riformismo, il parlamentarismo e il post-modernismo, ecc.

Devono essere evidenziati la necessità della rivoluzione proletaria mondiale, i risultati storico-mondiali senza precedenti delle rivoluzioni russa e cinese e i grandi progressi che hanno causato alla storia dell'umanità, nonostante i tradimenti attuati poi dai revisionisti, dai rinnegati e da coloro che hanno intrapreso la via capitalista che sono emersi dalla direzione del partito. Le ragioni del crollo degli stati russo, cinese e altri stati socialisti/di nuova democrazia, insieme a misure volte a prevenire simili rovesci in futuro dovrebbero essere discusse profondamente e in maniera completa. Le nostre idee sulla teoria scientifica del proletariato che emerge dalla lotta per la produzione, dalla lotta di classe e dagli esperimenti scientifici, la necessità di applicare il metodo della direzione proletaria e lo stile di lavoro, nonché l'applicazione della linea di classe e linea di massa devono essere portate a conoscenza delle larghe masse popolari.

Inoltre, il partito, l'EGPL, gli organi del potere popolare/CPR e le organizzazioni di massa rivoluzionarie (OM) devono ampiamente diffondere le conquiste del movimento rivoluzionario in India tra le masse.

Tutti i comitati di partito dal vertice alla base insieme con unità primarie e frazioni di partito nelle organizzazioni di massa OM/forum di fronte unito devono condurre uno studio teorico e lezioni politiche di MLM, Rivoluzione bolscevica, GRCP e RND del nostro paese durante queste occasioni. Campagne per nuovi reclutamenti dovrebbero essere iniziate dal partito, dalle milizie e dalle OM per ricostituire la loro forza con nuove leve. Fiaccolate/cortei armati, raduni, incontri pubblici e incontri di gruppo, ecc. dovrebbero essere portati avanti nelle zone di guerriglia seguendo tutti i metodi di difesa e in segreto considerando la probabilità di attacchi nemici per disturbare le nostre iniziative.

Allo stesso modo si devono organizzare manifestazioni di piazza, riunioni, incontri pubblici, seminari, ecc. dalle organizzazioni di massa nelle città, mobilitando le forze che la pensano alla stessa maniera e il popolo. Il nostro partito, l'EGPL, i CPR e le OM rivoluzionarie devono preparare materiale di propaganda, dare interviste ai media e pubblicare libri teorico-politici e numeri speciali di riviste nelle rispettive lingue. Si devono pubblicare o ripubblicare libri sulla teoria e la storia rivoluzionaria. Materiale di propaganda di diverso tipo e tutte le altre pubblicazioni devono, in generale, avere uno stile semplice e creativo di presentazione facilmente comprensibile alle masse.

Le frazioni interne alle OM devono prestare particolare attenzione e prendere iniziative in questo senso. Particolare attenzione deve essere rivolta alla pubblicazione di libri/opuscoli/raccolte di articoli scritti in uno stile lucido per migliorare la comprensione del MLM, della Rivoluzione russa, della GPCR e la storia del nostro partito tra i quadri e gli attivisti.

Data l'importanza dei 4 anniversari, deve essere prestata attenzione al miglioramento del livello ideologico-politico del partito.

La rivoluzione è la festa dei lavoratori e delle masse lavoratrici e le sue vittorie sono i frutti dei loro eroici sacrifici. Anche le prossime ricorrenze sono occasioni di festa per le masse. Perciò la loro partecipazione attiva e il loro coinvolgimento dovrebbero essere assicurati in tutta la nostra propaganda, mobilitazione e iniziative. Dobbiamo sforzarci di coinvolgere quanto più possibile il popolo in modo che possa abbracciare questi eventi come propri e con entusiasmo migliorare il proprio ruolo nel Paese nell'attuale guerra rivoluzionaria.

Compagni,

Il proletariato internazionale porta sulle proprie spalle la responsabilità storica di guidare le grandi masse in migliaia di battaglie contro il nemico, attraverso un percorso tortuoso per instaurare una società senza classi. Usando l'arma invincibile del MLM - il marxismo odierno - esso continuerà ad avanzare verso la realizzazione di questa missione storica. Il nostro partito come uno dei suoi distaccamenti ha conseguito alcuni successi significativi negli ultimi cinquant'anni dallo scoppio della grande rivolta agraria armata di Naxalbari, passando attraverso un percorso spinoso con molti alti e bassi, grandi difficoltà nel percorso della guerra popolare di lunga durata.

Questi risultati sono stati ottenuti applicando creativamente il MLM alle condizioni concrete del paese, respingendo la continua repressione fascista delle classi dominanti in collusione con gli imperialisti, e con il sangue di migliaia di eroici martiri.

Dobbiamo utilizzare i prossimi anniversari per sostenere e difendere questi risultati e trarre ispirazione da essi per compiere ulteriori avanzamenti nella guerra popolare.

Dobbiamo attrezzare, educare e rimodellare il partito e le masse con il MLM in queste occasioni ed esporre loro le

esperienze positive e negative e le lezioni apprese dagli errori commessi nella nostra pratica.

Noi dobbiamo sforzarci di migliorare l'entusiasmo e lo spirito di lotta del nostro partito, dell'EGPL, CPR, OM, delle forze amiche e delle masse attraverso questi anniversari. Dobbiamo cercare di conquistare la fiducia delle forze amiche e del popolo per averli al nostro fianco in modo che si possa essere uniti in maniera ampia e con forza contro il nemico comune.

Noi dobbiamo compiere tutti gli sforzi per propagandare la nuova democrazia, il socialismo e il comunismo come unica via di liberazione dalle catene dello sfruttamento, dell'oppressione, della schiavitù e dell'asservimento.

Questo è il percorso indicato dai grandi maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

Questo è il sentiero tracciato dalla Rivoluzione bolscevica, dalla Rivoluzione cinese e da Naxalbari.

In occasione dei quattro imminenti anniversari, rinnoviamo il nostro impegno di continuare ad avanzare su questa strada!

Facciamo appello a tutte le unità e membri di partito a propagandare questo Appello in modo ampio tra il popolo e portare fino in fondo e con successo le celebrazioni con il loro coinvolgimento e partecipazione attiva.

**Saluti rivoluzionari,
(Ganapathy)
Segretario generale,
Comitato Centrale,
PCI (Maoista)**

FORMAZIONE OPERAIA: L'imperialismo di Lenin

Il nuovo ciclo della Formazione Operaia on line sul libro di Lenin "L'Imperialismo fase suprema del capitalismo" è iniziato il 26 gennaio 2016 e continua fino al 28 luglio, dopo la pausa di agosto, riprenderà a settembre.

Di seguito elenchiamo i testi finora usciti.

Questo studio sta alternando la guida allo studio dei capitoli su L'imperialismo con la dimostrazione della sua attualità e necessità per la corretta comprensione degli avvenimenti di oggi, a sunti dei capitoli tratti da una pubblicazione mlm degli anni '70 per sintetizzare e evidenziare i nodi principali dell'analisi di Lenin, a incursioni/collegamenti con l'analisi di Marx, a interventi/contributi esterni, anche in polemica con posizioni opportuniste, pacifiste.

La ragione della necessità e attualità di questa FO sta negli avvenimenti che stiamo vivendo a livello internazionale, europeo e nazionale: i passi di guerra sempre più gravi e ravvicinati da parte dei paesi imperialisti, la contesa interimperialista sulle aree strategiche del mondo, l'uso della questione migranti per rafforzare le politiche reazionarie, fasciste e razziste contro i popoli e i proletari.

Ricordiamo che questa FO viene rivolta innanzitutto ai lavoratori, ai giovani, alle donne che vogliono realmente capire, avere autonomia di pensiero, per agire. Ci rivolgiamo in particolare ad essi per invitarli, non solo a seguire la FO on line ogni giovedì, ma anche a inviare interventi, contributi, domande, richieste, suggerimenti, a: pcro.red@gmail.com.

Periodicamente realizziamo, in forma cartacea (anche in pdf stampabile), un "Quaderno". Il 1° di questo nuovo ciclo raccoglie i testi dal 26/1 al 28/4 - da richiedere sempre scrivendo a: pcro.red@gmail.com.

Testi usciti fino al 30 giugno online, sul blog proletari comunisti:

26 gennaio - Premessa allo studio de L'imperialismo - 1° parte

4 febbraio - Premessa allo studio de L'imperialismo - 2° parte

11 febbraio - La concentrazione della produzione e i monopoli - 1° parte

18 febbraio - Come e quando sorgono i monopoli - 2° parte

25 febbraio - Caratteristiche dell'imperialismo sulla base dell'analisi di Marx

3 marzo - Sunto del 1° cap. - Arricchimento individuale e sfruttamento delle masse lavoratrici

10 marzo - Le banche e la loro funzione - 1° parte

17 marzo - "Dipendenza" del capitalista industriale dal dominio delle banche

24 marzo - Sunto del 2° cap. - Sulla funzione delle banche

31 marzo - I nodi dell'imperialismo tornando a Marx

7 aprile - Il dominio mostruoso dell'oligarchia finanziaria - 1° parte

14 aprile - Capitale finanziario e corruzione dei funzionari governativi - 2° parte

21 aprile - Sunto del 3° cap. - Sull'oligarchia finanziaria

28 aprile - Perché dobbiamo studiare l'imperialismo

5 maggio - L'esportazione di capitale

12 maggio - Sunto del 4° cap. - Su l'esportazione di capitale

19 maggio - Da una relazione del prof. Di Marco: Imperialismo-guerra-contro le illusioni pacifiste

26 maggio - La spartizione del mondo tra i complessi capitalistici

2 giugno - Sunto del 5° cap. - Sulla spartizione del mondo tra i complessi capitalistici

9 giugno - Prof. Di Marco: contro le illusioni piccolo borghesi che nascondono la base dell'imperialismo

16 giugno - Le caratteristiche principali de L'imperialismo di Lenin - una registrazione da un seminario

23 giugno - La spartizione del mondo tra le grandi potenze

30 giugno - Sulla crisi delle banche, usare L'imperialismo per capire avvenimenti di oggi - Intervento Avv. Pellegrin